

L'ECO DI BERGAMO
GIOVEDÌ 12 GIUGNO 2025

7

Primo piano

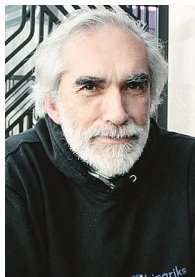
Il conflitto in Europa

La nuova Ucraina sta già nascendo durante la guerra

Gli scenari. Un territorio più piccolo ma con un'identità più forte. La questione fondamentale è l'avvicinamento all'Ue. «Classe dirigente rinnovata e società dinamica»

MILANO

La nuova Ucraina sta già nascendo, seppure ancora vittima della guerra, dell'invasione russa su larga scala iniziata il 24 febbraio 2022. Sono molti i segnali che vanno in questa direzione: sarà un Paese territorialmente più piccolo ma con un'identità più forte e sviluppato in diversi settori, come la difesa, scelta obbligata. Se ne è discusso nel corso del convegno «L'Ucraina che verrà» promosso a Milano dall'associazione politica e culturale «Ponte Atlantico» insieme a «Mill».



Lo storico Yaroslav Hrytsak

La generazione degli over 40

Lo storico Yaroslav Hrytsak, in collegamento online da Leopoli, docente dell'Università cattolica ucraina, ha ricordato come nel suo Paese ci sia un livello di scolarizzazione alto, in calo negli atenei a causa del conflitto. «Stiamo perdendo - ha detto Hrytsak - la generazione degli over 40, non i più giovani e gli anziani. Del resto abbiamo avuto tre rivoluzioni e due conflitti dal 2014 ma l'esito non è detto che debba essere negativo. Per noi la questione fondamentale è l'avvicinamento all'Ue e come si risolverà la contesa geopolitica fra Usa, Cina e Russia».

La deputata del Pd Lia Quaratapelle, vicepresidente della 3ª Commissione Affari esteri e comunitari, coordinatrice degli in-

tergruppi parlamentari di lavoro «United4Ukraine Italia», ha ricordato come sia «difficile capire l'Ucraina se non all'interno di ciò che accade in Europa orientale, tra grandi stravolgimenti e desiderio dei popoli di prendere in mano il proprio destino. Il Paese sta vivendo una fase di rinascita nella sofferenza, di costruzione di un'identità piena e con un forte idealismo europeista. L'Ue e l'Italia devono valorizzare questo sentimento all'interno del processo di integrazione dell'Unione». Condotto da Francesca Bruni (di «Mill»), il dibattito è seguito con l'intervento da Kiev di Kostiantyn Moisienco, direttore della Qualità accademica e dell'accertamento del Politecnico Metinvest. «Con le

complicazioni del caso - ha detto - ma la vita di milioni di persone qui sta andando avanti, con grandi sforzi anche nella routine sociale ed economica. E stiamo già lavorando per il futuro». Gli investimenti riguardano i punti di forza del Paese, dalla ricostruzione del settore agroindustriale allo sviluppo della metalmeccanica, della chimica, delle tecnologie intensive, dei servizi, del «trade» e della comunicazione. «Dal 1991 - ha osservato Moisienco - l'Ucraina sta cercando un motivo per esistere e lo ha trovato nella sua nuova identità nazionale».

Immagini e parole

È stato quindi presentato il documentario «L'Ucraina che verrà, una nazione plasmata dalla guerra» di Jacopo Arbarello, prodotto da Sky TG24, alla presenza dell'autore. È un viaggio approfondito con immagini e parole nel Paese travolto e cambiato dall'invasione su larga scala, con i suoi punti di resistenza e di debolezza, una narrazione fra passato e futuro e le testimonianze di cittadini e di rappresentanti istituzionali, ma anche di intellettuali come lo stesso Yaroslav Hrytsak e del più importante scrittore contemporaneo ucraino, Andrii Kurkoy. Le sue opere sono tradotte in 25 lingue. Proprio Kurkoy nel documentario ricorda come «in 300 anni gli imperi sovietici hanno pro-



Studenti nel documentario «L'Ucraina che verrà, una nazione plasmata dalla guerra» di Jacopo Arbarello (Sky)

Convegno a Milano

L'informazione nella democrazia

«Liberi, Oltre le Illusioni» promuove una serata sul ruolo dell'informazione nella democrazia contemporanea. Si terrà domenica prossima alla Nolo Factory (in viale Monza 75, a Milano) alle 18. La quota di ingresso è di 15 euro con aperitivo. Al centro del dibattito il caso Graphite, lo spyware militare utilizzato contro giornalisti che ha colpito direttamente Francesco Cancellato, direttore di Fanpage.it, presente all'evento insieme ad Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco. A moderare Costantino De Biasi, presidente di «Liberi, Oltre le Illusioni».

mosso 40 leggi per vietare la lingua ucraina e il 90% dei libri venduti negli anni '90 sul nostro mercato erano in russo». Jacopo Arbarello ricorda, con la voce narrante, come nel solo primo anno di guerra il Pil ucraino sia crollato del 30%, accompagnato dal grave problema demografico. È poi in atto un processo di de-russificazione anche culturale, non solo linguistico.

Nella seconda parte del dibattito, condotto da Alessandro Litta Modignani (di «Ponte Atlantico»), Pierfrancesco Zago, ambasciatore italiano a Kiev dal gennaio 2021 al 2024 e con esperienze diplomatiche anche in Russia, ha rimarcato il peso dell'invasione «nel recidere ogni legame con Mosca e nel creare una

nuova classe dirigente, nel valorizzare una società dinamica con meno disuguaglianze e il peso degli oligarchi molto ridotto». Alessandro Colucci, deputato di «Noi con l'Italia», ha invitato «a non abituarsi a ciò che accade in Ucraina ogni giorno», con un invito «all'Europa a fare l'Europa», ad essere unita nelle sfide politiche decisive. Ciò che accade nel Paese martoriato è raccontato nel libro «L'inverno ucraino. Reportage dall'abisso» (pubblicato da Oltre edizioni) di Andrea Valesini, caporedattore de L'Eco di Bergamo, che ha presentato la sua opera a conclusione dell'iniziativa. L'ultima parola ad Alberto Cavicchiolo (di «Mill»): «Non possiamo stare a guardare».

ALEKSANDR KRASOVITSKY, EDITORE DI KHARKIV

«Pubblico e scrivo libri per sconfiggere i tempi»

ANDREA VALESINI

«D a editore ho iniziato a scrivere libri per misurare le mie capacità di sconfiggere le intemperie della guerra» dice Aleksandr Krasovitsky, 57 anni, di Kharkiv. La sua è una biografia tipicamente ucraina, attraverso la quale leggere la storia tribolata del Paese europeo martoriato dall'invasione russa su larga scala. Nel 1990 frequentava il 4° anno della facoltà di Chimica dell'Università nazionale Gorky nell'ex capitale, bombardata nel

marzo 2022. «Scelsi quella materia - prosegue Krasovitsky - perché nell'Urss la scienza era fondamentale, anche se allora si capiva che l'Unione stava crollando, non aveva futuro e si respirava un forte desiderio di libertà. In quel clima pensai che pubblicare libri sarebbe stato interessante. Allora, ogni dieci volumi solo uno era in ucraino nella nostra Repubblica».

Fu così che nacque la casa editrice «Folio», insieme ad alcuni compagni di università. «In quei tempi il mercato librario era unico, nel 1993 pubblicammo la prima collana di testi nella nostra lingua che prima uscivano in clandestinità, i cosiddetti «samizdat», o so-

lo all'estero. Un progetto ambizioso che introdusse anche la traduzione di classici famosi in tutto il mondo. Il nostro consiglio scientifico si arricchì del contributo dei migliori intellettuali. La collana nata nel 1998 ha editato 200 titoli, 20 di scrittori italiani, raccogliendo molto interesse. L'anno scorso «Folio» ha dato alle stampe 599 titoli, in un contesto reso difficile dalla guerra che a Kharkiv, a 40 km dal confine russo, è particolarmente violenta: Mosca cercò invano di occuparla all'inizio dell'invasione e oggi è una delle città più colpite ogni giorno da missili e droni esplosivi lanciati su abitazioni e infrastrutture civili. «Abbiamo tirature



Aleksandr Krasovitsky, 57 anni, editore e scrittore ucraino

basse - precisa Krasovitsky - perché l'aggressione ha generato pure impoverimento economico ma non ci fermiamo. Cerchiamo di investire bene assecondando l'interesse dei lettori. Pubblichiamo in ucraino, russo e inglese, anche in formato digitale». I dipendenti della casa editrice erano 130 prima dell'invasione su larga scala

scattata il 24 febbraio 2022, ora sono 41. «A Kharkiv avevamo una nostra tipografia, insieme alla sede e all'archivio ma è stata colpita in momenti diversi da 20 bombe. Ora la stampa avviene grazie a una dozzina di tipografie, sette ancora a Kharkiv, tre a Ternopil nell'ovest e le altre altrove, a Kiev è attiva anche una sede. Non ab-

biamo più magazzini, li affittiamo temporaneamente e dove capita. La logistica e i trasporti sono diventati ovviamente complicati con il conflitto, con i bombardamenti che avvengono ovunque». Aleksandr Krasovitsky non solo difende tenacemente la sua impresa culturale, tanto più preziosa in un tempo nel quale Mosca è tornata letteralmente alla carica per tentare di cancellare identità e lingua ucraina. Ma appunto ha iniziato anche a scrivere, una forma di resistenza civile e non armata: «Finora 20 titoli - precisa - alcuni insieme ad altri autori. Entro la fine dell'estate pubblicherò un mio testo ambientato in Italia, Paese al quale sono molto legato. La scrittura è pure una forma di cura psicologica delle ferite che mi porto dentro e per chi legge, una sospensione nel clima nel quale viviamo ma anche un modo di sconfiggere le intemperie di questa epoca con il pensiero e con parole giuste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA